

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 SABATO 16 OTTOBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 238
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

IN PRIMO PIANO

Il Nobel della Pace a «Medici senza Frontiere» L'organizzazione: è dedicato ai rifugiati



Un medico dei «Medici senza Frontiere» cura un bimbo in Sudan. B. Linsley / Ap

L'INTERVISTA

Il presidente della sezione italiana «Nel mondo ancora troppa sofferenza»

ROMA «Questo premio va diviso tra i tanti volontari di "Msf" nel mondo e quei milioni di "senza volto", quell'immensa umanità sofferente e troppo spesso dimenticata con cui siamo entrati in contatto. Per noi per loro il Nobel rappresenta un significativo riconoscimento del diritto della gente comune all'assistenza umanitaria». Ha la voce incrinata dall'emozione il dottor Carlo Urbani, presidente della sezione italiana - una delle più attive - di «Médecins Sans Frontières», l'organizzazione di soccorso medico in-

signita del premio Nobel per la pace. «In questo momento - dice - il mio pensiero va innanzitutto alle donne e agli uomini di Cambogia, realtà dove ho operato per tre lunghi, straordinari anni. La Cambogia è un Paese che è stato azzerato dal genocidio e necessita di tutto. Ma datatono, troppo tempo i "riflettori" si sono spenti su questo inferno. Ecco, io spero che questo premio ci permetta di riaccendere i "riflettori" e l'attenzione dell'opinione

SEGUE A PAGINA 4

Polo: no alla commissione Cossiga Kgb, la destra frena. Violante e Mancino: decide il Parlamento

ROMA Una commissione parlamentare d'inchiesta sul dossier Kgb? Il Polo ora preme il freno e annuncia il suo no. Berlusconi critica la «corrispondenza di amori» tra D'Alema e Cossiga, cui il premier ha scritto per dire di «non avere nulla contro l'ipotesi» di assegnare la presidenza della commissione all'ex capo dello Stato. Il leader di Forza Italia vuole che la commissione indaghi «sull'insieme dei rapporti e dei finanziamenti sovietici ai comunisti italiani». E sei mesi non gli bastano. Per Fini, che in un primo momento aveva aderito, adesso «è difficile un sì». Nella maggioranza diverse voci contrarie: si oppone Bertinotti, contrari i Democratici, cui Cossiga risponde: «Di Pietro è un bravo ragazzo, ma niente di più». Tra i ds Petruccioli, Fumagalli, Buffo, Salvato esprimono contrarietà. Veltroni: spetterà ai presidenti delle Camere decidere. Violante: i presidenti non sono «notati» che registrano decisioni altrui. Mancino: «Hanno dato il nome al bambino senza sapere se sarà maschio o femmina». Il disegno di legge martedì in commissione al Senato. Cossiga poi fa sapere: «Grazie a Dio sono stato rifiutato».

I SERVIZI

A PAGINA 3

L'UNICO FATTO NUOVO: IL SISTEMA HA I NERVI SCOPERTI

MASSIMO BRUTTI
SOTTOSGREGARIO ALLA DIFESA

I dossier inviato dal servizio segreto inglese sulle passate attività del Kgb in Italia non contiene novità storiche. Una manciata di nomi, ma certo non un quadro delle vere attività della intelligence sovietica in quegli anni. Nonostante ciò è stata scatenata una tempesta politica e mediatica degna di miglior causa. Con il battage che si è creato, con la ridda di ipotesi e di calunnie, il dossier ha funzionato oggettivamente come uno strumento di disinformazione, riportando al centro della scena pubblica antichi contrasti, paure e sospetti propri della guerra fredda. Di fronte alle reazioni disordinate di questi giorni, mi domando: e se considerassimo le carte intestate a Mitrokhin come una prova generale di altre scoperte più o meno clamorose, di altre future campagne di disinformazione? Certo, a guardare le cose da questo punto di vista, il sistema politico italiano non ha

SEGUE A PAGINA 2

OLTRE BERLINGUER MA SENZA DIMENTICARLO

GAVINO ANGIUS
PRESIDENTE SENATORI DS

Ci risiamo. Ancora una volta, l'onda lunga del revisionismo storico torna ad ingrossarsi nel mare della politica italiana. Dal dossier Mitrokhin, com'era del resto fin troppo facile prevedere, si alza un polverone su un'intera difficile stagione della politica italiana. Ancora una volta, nel mirino, tra gli altri, Enrico Berlinguer. A quindici anni dalla sua tragica morte si ha l'impressione che, colpendo una delle figure simbolo dell'Italia repubblicana, si voglia riscrivere la storia complessiva del paese e, con essa, quella così peculiare dei comunisti italiani. L'imperativo sembra essere quello - coltivato anche in qualche settore della sinistra - di cancellare Berlinguer. Eppure a nessuno storico, a nessun politico o intellettuale di media levatura verrebbe in mente di scrivere saggi, articoli, rilasciare interviste con l'obiettivo di cancellare De Gasperi, di oscurare Nenni o dimenticare Ugo La Malfa.

SEGUE A PAGINA 15

L'addizionale Irpef si pagherà in 11 rate Decreto salva-tredicesime. Balzo (+10,7%) della produzione industriale

SINISTRA

La via italiana che piace a Blair e Jospin

PARIGI Sembra un secolo fa, ma era solo ieri. Accadeva, in un giorno di pioggia, nella sala congressi di un grande albergo di Ginevra. Era in corso una riunione dell'Internazionale socialista e si discuteva (più dietro le quinte che alla tribuna) della candidatura degli ex comunisti italiani all'ingresso nella grande famiglia del socialismo democratico. Fu Bettino Craxi, irritato dalla disponibilità manifestata da tedeschi (c'era Willy Brandt) e francesi verso il nascente Pds, a mettere i piedi nel piatto. Prese il microfono e guardando fisso il povero Pierre Mauroy lo fulcò più o meno così: «I comunisti degli altri sono sempre più verdi,

Per l'ex Pci quel passaggio fu importante anche se, una volta varcato quel portone, non se ne parlò più di tanto. Le vicende nazionali - le terze vie, gli ulivi, i nuovi centri - presero il sopravvento. Adesso pare venuto di nuovo il momento di ricomporre le anime della sinistra. La sede esiste ancora: l'Internazionale, appunto, che terrà il suo congresso a Parigi dall'8 al 10 novembre. Ottocentesca, l'Internazionale? Abbastanza, in tutta franchezza. Ma anche necessaria - obiettano i socialisti - in tempi di globalizzazione. A società globale, sinistra globale.

Domani con
L'Unità
le due mozioni
congressuali
dei Ds

SEGUE A PAGINA 7

ROMA Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto salva-tredicesime, ovvero il provvedimento che evita l'impatto sulla busta paga dell'addizionale Irpef regionale in un'unica soluzione. Con lo schema approvato ieri è stato disposto che il prelievo fiscale rateale sia calcolato in 11 mesi, evitando così che la trattenuta sia calcolata tutta insieme in fase di conguaglio. Intanto, la produzione industriale di agosto ha fatto registrare un notevole balzo in avanti (+10,7 per cento) che, anche se dovuto alla riorganizzazione dei cicli produttivi, viene comunque considerato un segnale positivo sul piano della ripresa. «La ripresa c'è in tutti i settori - ha detto il ministro dell'Industria Bersani - ci aspettiamo di vederla tradotta in nuova occupazione».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 14 e 15

INFLAZIONE USA

Wall Street cede e trascina le Borse europee

Un nuovo monito del presidente della Federal Reserve, Alan Greenspan, impaurisce i mercati americani e fa aprire in netto ribasso Wall Street, che trascina con sé tutte le Borse europee. Pesante la perdita per Milano (-1,72%), mentre le altre Borse europee sono riuscite, almeno in parte, a limitare le perdite. Francoforte -0,69, Parigi -1,29. Peggior Zurigo - Londra, rispettivamente -2,38 e -2,19.

I SERVIZI

A PAGINA 5

«Sbagliate, a Milano non c'è emergenza» Parla il questore Finazzo: sulla criminalità troppo allarmismo

CHE TEMPO FA

Il sospetto

C'è una cosa che non capisco. Cioè: ce ne sono parecchie, ma questa, diciamo, è la madre di tutte le cose che non capisco. Ieri Gianni Riotta, sulla «Stampa», invitava i dicesse a darsi una «nuova anima» e nuovi programmi, non conciliabili con l'Ottobre russo e il Kgb. Ne consegue, secondo logica, una domanda: esiste forse un atto politico, un documento, un articolo, un'intervista di qualche esponente della Quercia, da dieci anni a questa parte, che sia conciliabile con l'Ottobre russo e il Kgb? Il famoso strappo, c'è stato o non c'è stato? Il famoso nome, è stato o non è stato cambiato? C'è stata o non c'è stata (ormai dieci anni fa) una scissione tra coloro che non erano più comunisti e coloro che volevano continuare a esserlo? È stato o non è stato pagato, a questa scissione, il serissimo prezzo della caduta di un governo? E il documento congressuale di Veltroni (che della Quercia è appena il segretario), contiene anche una sola parola che riveli in qualunque maniera continuità con l'Urss? Parla o non parla del nostro secolo come del secolo «della tragedia del comunismo, dei gulag, di Jan Palach»? Come si può non avere il sospetto, infine, che qualunque parola, passata presente futura, non abbia peso, né senso?

MILANO Non ci sta, Giovanni Finazzo, il questore di Milano, non accetta l'immagine della sua città come un invivibile Bronx in balla delle bande criminali. E alla vigilia del «Security day» organizzato da Forza Italia traccia un bilancio della criminalità nel capoluogo lombardo. «Siamo a livelli fisiologici, pari a quelli di qualunque grande città», dice, e aggiunge: «Milano non ha sfiorato questa soglia. Naturalmente non siamo rimasti a guardare, ci siamo rimboccati le maniche e presso le contromisure necessarie». Giudizio positivo sull'impegno del governo: «Avevamo chiesto più uomini e mezzi e li abbiamo ottenuti». Ma intanto sono solo 26 le pattuglie che controllano i punti caldi della città. «Non si tratta di un semplice placebo, irrullantisi vedono».

IL SERVIZIO

A PAGINA 8

Se il soldato Ryan era anche un ladro Il generale Collins nel '45 depredò gli ebrei ungheresi

L'Espresso
TRAIN DE VIE
un treno per vivere
UN FILM DI RADU MIHAILEANU
L'ESPRESSO + LA VIDEOCASSETTA IN EDICOLA A SOLE 15.900 LIRE.

WASHINGTON È, ancora una volta, la storia d'un treno quella riportata ieri in prima pagina dal New York Times. E la cosa non sorprende visto che proprio di questo, in fondo, è in gran parte fatta la memoria dell'Olocausto: di treni. Di quelli che da ogni parte d'Europa, portarono gli ebrei, come bestiame, verso i luoghi della «soluzione finale». E di quelli che, a guerra quasi finita, da questi luoghi di morte tentarono di raggiungere la Germania carichi dei beni sottratti alle vittime dei massacri. I primi, è noto, arrivarono tutti, o quasi, a destinazione. I secondi spesso si persero - o meglio, dispersero il loro contenuto - lungo tragitti che, percorsi nei giorni della disfatta nazista, solo ora apposite commissioni tentano di ricostruire.

SEGUE A PAGINA 11

ALL'INTERNO

POLITICA
Bologna, i ds vogliono Parisi
A PAGINA 6

POLITICA
Ue, vertice sulla sicurezza
A PAGINA 7

ECONOMIA
Statali, c'è l'accordo
A PAGINA 14

CULTURA
Inedito di Pasolini
A PAGINA 18

SPETTACOLI
Tv, accordo Kirch-Mediaset
A PAGINA 19

SPORT
Il ritorno di Schumacher
A PAGINA 21

METROPOLIS
Lo spettro dell'emigrazione
NELL'INSERTO

